

Sostenibilità e Rischi relativi alla Salute e Sicurezza

I rischi relativi alla salute e sicurezza costituiscono una componente centrale dei rischi sociali che, insieme a quelli ambientali e di governance, formano l'universo della sostenibilità aziendale. Questo capitolo esplora le sfide della gestione della sicurezza nei grandi progetti infrastrutturali, l'integrazione tra Modelli 231 e Sistemi di Gestione della Sicurezza, e presenta un caso applicativo che illustra l'importanza di un'organizzazione prevenzionistica efficace.

Il Contesto Settoriale: Grandi Progetti e Infrastrutture

Caratteristiche Distintive

Il settore della realizzazione di grandi progetti e infrastrutture presenta complessità uniche che influenzano profondamente la gestione della sicurezza:

- Grandi dimensioni e elevato valore unitario
- Ciclo di realizzazione pluriennale
- Pluralità di contenuti tecnologici
- Molteplicità di soggetti e specializzazioni coinvolte



Nodi Cruciali nella Gestione della Sicurezza



Discontinuità del Ciclo Produttivo

L'avvio simultaneo di vari fronti di lavoro e le modifiche metodologiche in corso d'opera alterano significativamente le condizioni preesistenti, determinando l'insorgenza di nuovi profili di rischio precedentemente non considerati.



Molteplicità di Soggetti

La presenza contemporanea di appaltatori, subappaltatori e lavoratori autonomi richiede piani di coordinamento efficaci per evitare comportamenti disomogenei e contenere i rischi interferenziali.



Contesti Variabili

Contesti geologici differenti e socio-ambientali in continuo mutamento richiedono sistemi organizzativi costantemente monitorati, riesaminati e adattati nell'ottica del miglioramento continuo.

A stack of five books is positioned on a white surface in the foreground. The books have blue and gold covers with some text visible, including 'D. Lgs. 231/2001' and 'Testo Unico della Sicurezza'. The background is a blurred office environment with large windows and modern lighting.

L'Evoluzione Normativa: Dal d.lgs. 231/2001 al Testo Unico della Sicurezza

Il panorama normativo italiano ha subito un'evoluzione significativa con l'introduzione dell'art. 25-septies nel d.lgs. 231/2001, che ha inserito nel catalogo dei reati presupposto l'omicidio colposo e le lesioni gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche. Questa novità ha richiesto alle imprese di integrare i propri Modelli Organizzativi con i Sistemi di Gestione della Sicurezza.

Il d.lgs. 81/2008 (Testo Unico della Sicurezza) all'art. 30 ha poi dettagliato i requisiti di idoneità dei Modelli di organizzazione e controllo, introducendo una presunzione relativa di conformità per i modelli definiti secondo le Linee guida UNI-Inail o lo standard ISO 45001:2018.

Integrazione tra Modello 231 e Sistemi di Gestione della Sicurezza

01	02	03
Codice Etico	Mappatura delle Attività Sensibili	Protocolli Organizzativi
Rafforza l'ambiente di controllo promuovendo valori quali imparzialità, onestà, trasparenza e rispetto della dignità e integrità fisica delle risorse umane.	Processo strutturato di valutazione dei rischi per identificare le fattispecie di reato rilevanti e le aree/processi da sottoporre ad analisi e monitoraggio.	Definiscono le attività di controllo necessarie basate su standard quali segregazione delle funzioni, tracciabilità e documentabilità dei controlli.
04	05	
Flussi Informativi	Organismo di Vigilanza	
Diretti all'Organismo di Vigilanza, conferiscono dinamicità al sistema permettendo di intercettare violazioni e adattarsi ai mutamenti organizzativi.	Monitora l'efficacia e idoneità del sistema complessivo verificando la funzionalità dei presidi di controllo approntati dalla Società.	

Obiettivi Comuni e Finalità Distinte

Obiettivi Condivisi

- Miglioramento dei livelli di salute e sicurezza
- Riduzione progressiva dei rischi infortuni
- Adeguamento tempestivo all'evoluzione normativa
- Diffusione della cultura del controllo
- Monitoraggio efficace nel tempo

Finalità Distintive

Sistemi di Gestione: Miglioramento continuo delle prestazioni tramite raffronto dei risultati rispetto a politiche, obiettivi e prescrizioni legali.

Modello 231: Minimizzazione del rischio di condotte che configurino violazioni normative antinfortunistiche attraverso formalizzazione dei processi decisionali.



Standard Internazionali e Certificazioni

L'adozione volontaria di Sistemi di gestione conformi alle norme tecniche internazionali (Linee guida UNI-Inail, ISO 45001:2018) fornisce un forte impulso alla cultura della prevenzione. Questi standard perseguono l'obiettivo di identificare responsabilità, procedure, processi e risorse per la realizzazione della politica aziendale secondo lo schema di Deming PDCA (Plan, Do, Check, Act).

Tale approccio sistemico per la gestione dei rischi infortunistici determina un'organizzazione secondo regole, procedure e definizione di responsabilità in parte sovrapponibili con quelle del Modello Organizzativo ai fini 231, favorendo opportunità di integrazione e sinergia.

Requisiti dell'Art. 30 del d.lgs. 81/2008

Sistema di Adempimento

Adozione di un sistema aziendale che assicuri l'adempimento degli obblighi giuridici dettagliatamente indicati dalla normativa.

Sistemi di Registrazione

Definizione di regole per la documentazione delle attività svolte tramite sistemi di registrazione dell'avvenuto assolvimento degli adempimenti obbligatori.

Articolazione di Funzioni

Struttura calibrata sulla complessità organizzativa per consentire verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio tempestivi e puntuali.

Sistema di Controllo

Efficace sistema di controllo sull'attuazione del Modello, con riesame e modifica dell'architettura al verificarsi delle condizioni di necessità.

Sistema di Gestione Integrato (SGI)

Le organizzazioni complesse e internazionalmente localizzate affrontano sfide significative nell'omogeneizzazione e standardizzazione dei comportamenti. Un approccio efficace consiste nell'integrare e armonizzare in un unico modello gestionale le diverse normative tecniche: qualità (ISO 9001), ambiente (ISO 14001) e sicurezza sul lavoro (ISO 45001).

Il Sistema di Gestione Integrato prevede che a livello di commessa sia replicato lo schema organizzativo centrale attraverso: Piani di Gestione del Progetto, Piani di gestione della sicurezza, Piani di gestione ambientale, sistemi di registrazione e gestione documentale. Tale approccio è attestato da certificazione volontaria rilasciata da enti terzi indipendenti.



I Tre Livelli di Controllo nel Sistema di Controllo Interno



Primo Livello: Controlli di Linea

Pertinenti al management operativo e ai lavoratori. Riguardano i controlli insite nei processi operativi e produttivi che richiedono competenze specifiche del business, dei rischi e delle normative pertinenti.



Secondo Livello: Assurance su Rischi Specifici

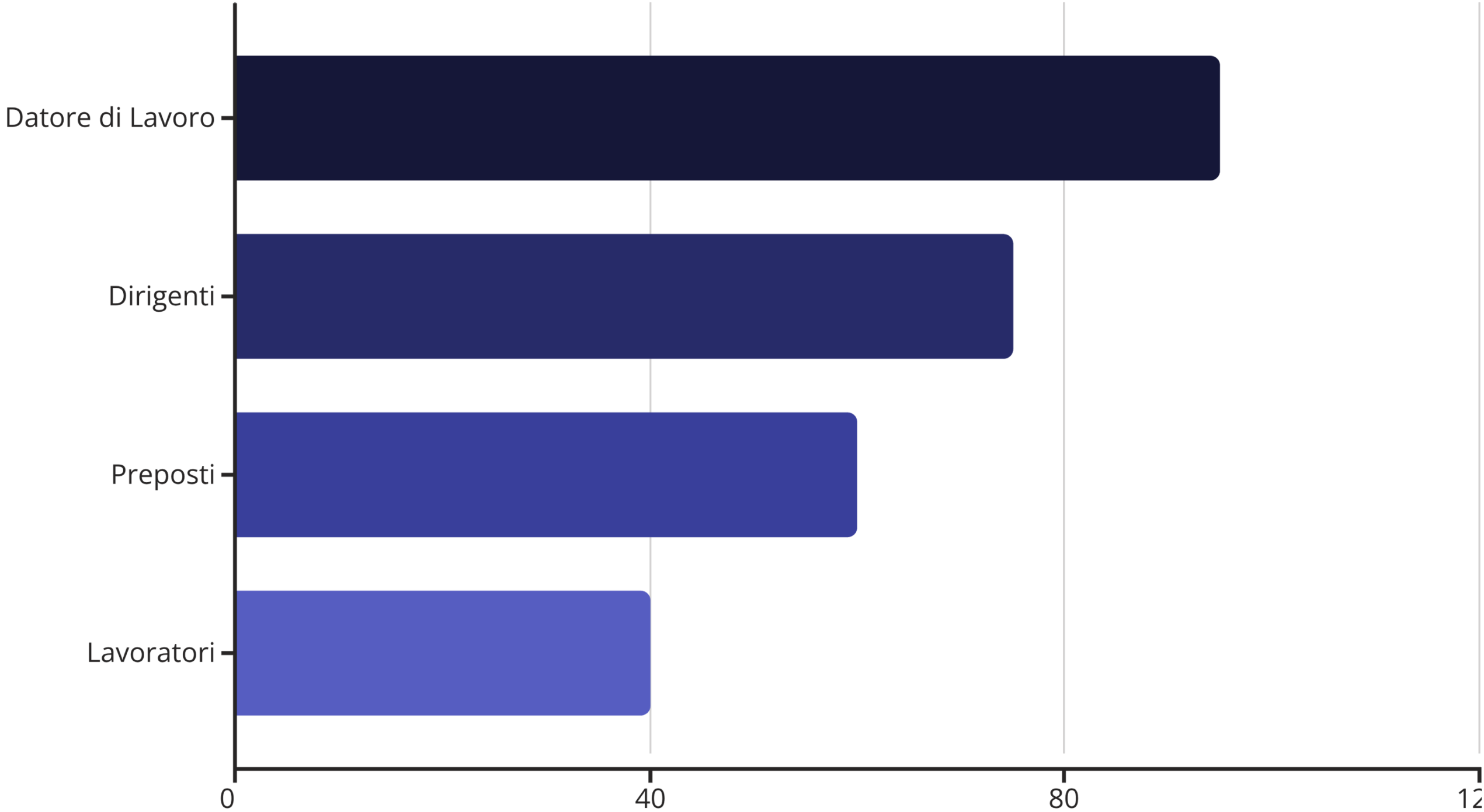
Strutture aziendali che presidiano il processo di individuazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi legati all'operatività, garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali.



Terzo Livello: Assurance Complessiva

Fornisce valutazioni indipendenti sul disegno e funzionamento del Sistema di Controllo Interno attraverso internal audit e organi di controllo e vigilanza (Comitato Rischi, Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza).

Controlli di Linea: Figure e Responsabilità



Responsabilità Operative delle Figure della Sicurezza

Le figure aziendali preposte alla sicurezza svolgono compiti di controllo differenziati ma complementari. Il datore di lavoro elabora il sistema di gestione e definisce le deleghe; i dirigenti affidano i compiti e sorvegliano sulla dotazione di impianti e macchinari; i preposti verificano che i lavoratori si attengano alle istruzioni impartite e intervengono tempestivamente in caso di pericolo.

Gli strumenti di controllo includono riesami della direzione, riunioni periodiche, osservazioni dirette tramite audit e safety walk, toolbox meeting, monitoraggio delle istruzioni di lavoro, gestione ispezioni e manutenzioni, controllo degli accessi e coordinamento con subappaltatori.



Controlli di Secondo Livello: Funzioni Specialistiche



Servizio Prevenzione e Protezione

Assicura l'analisi del ciclo produttivo e la definizione di procedure per il contenimento dei rischi. Supporta il datore di lavoro nell'elaborazione del DVR e nella programmazione di formazione e consultazione dei lavoratori.



Coordinatore della Sicurezza

Opera in fase di progettazione ed esecuzione per garantire il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti e la corretta applicazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento.



Strutture HSE

Forniscono assistenza specialistica per l'implementazione della politica HSE e valutano la coerenza del sistema rispetto alle norme tecniche nell'ottica del miglioramento continuo.

Controlli di Terzo Livello: Audit ai Fini 231

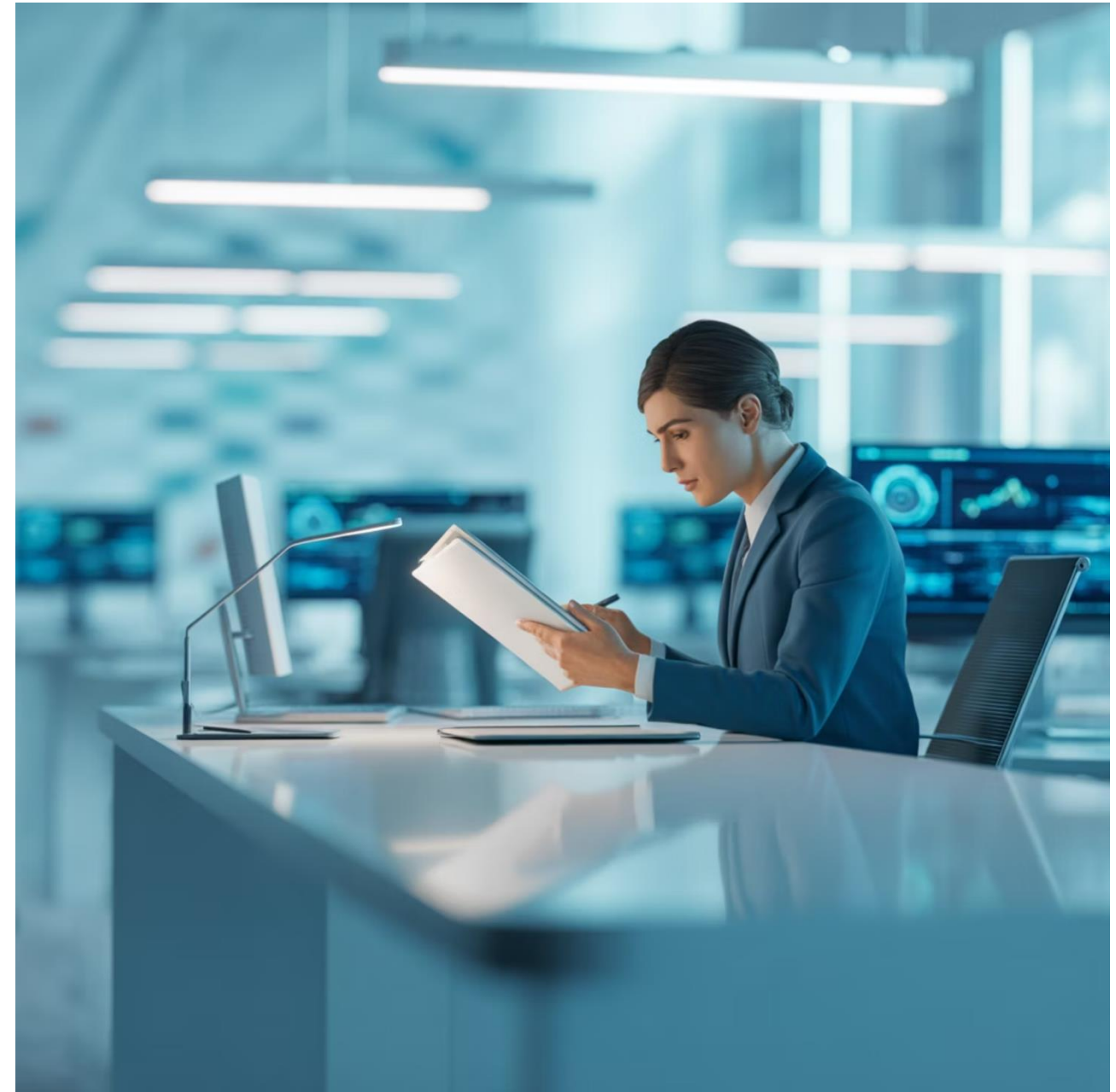
Obiettivo dell'Audit

Verifica del corretto assolvimento delle responsabilità in materia di salute e sicurezza da parte dei soggetti aziendali garanti dell'incolumità fisica dei lavoratori.

Criteri di Valutazione

Requisiti di idoneità ed efficacia prescritti dall'art. 30 del d.lgs. 81/2008 per l'esenzione dalla responsabilità amministrativa.

L'Organismo di Vigilanza, supportato dall'internal audit, esprime valutazioni professionali e indipendenti di carattere sistemico sul disegno, conformità legale ed effettività del modello organizzativo. Gli audit verificano che il management abbia strutturato un sistema organico di principi, regole, procedure e attività di controllo per impedire violazioni della normativa antinfortunistica.



Protocolli Organizzativi e Standard di Controllo

Pianificazione

Politica, obiettivi, procedure, sistema disciplinare, monitoraggio adempimenti normativi, pianificazione costi sicurezza, reportistica



Organizzazione

Sistema deleghe, individuazione figure sicurezza, competenze, articolazione funzioni e responsabilità

Valutazione Rischi

DVR, PSC, POS, misure prevenzione e protezione, gestione emergenze, iter autorizzativo documenti



Coordinamento

Qualificazione subappaltatori, clausole contrattuali, piani coordinamento, controllo operativo

Controllo

Non conformità, azioni correttive, audit, gestione infortuni, investigazione cause



Formazione

Informazione, formazione, addestramento, sorveglianza sanitaria, consultazione, comunicazione



Caso Applicativo: La Sentenza del Tribunale di Brescia

La Corte di Appello di Brescia, con sentenza del 23 giugno 2014, ha confermato l'assoluzione di una società dalla contestazione di responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/2001 per un incidente mortale verificatosi nel 2007. Il caso presenta molteplici profili di interesse relativi al giudizio di idoneità ed efficace attuazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo.

L'incidente aveva coinvolto un operaio che eseguiva lavori di scappiottatura di una paratia alla guida di un escavatore. Ai responsabili della sicurezza fu contestata negligenza per mancata analisi del rischio specifico, mancata formazione del lavoratore e mancata vigilanza sui piani di sicurezza.

L'Idoneità del Modello: Il Giudizio del Tribunale



Il Tribunale ha riconosciuto che la società aveva adottato "soluzioni organizzative e modalità operative idonee a impedire il realizzarsi di illeciti", nonostante la certificazione fosse successiva all'evento.

L'Efficace Attuazione del Modello

Determinazione Eccentrica del Preposto

Il Tribunale ha qualificato la condotta del preposto come "occasionale" e "eccentrica" rispetto alle determinazioni della società:

- Decisione autonoma senza aggancio nella programmazione
- Mancata comunicazione ai superiori
- Rimozione non autorizzata delle barriere protettive
- Violazione delle elementari norme di sicurezza

Assenza di Lacune Organizzative

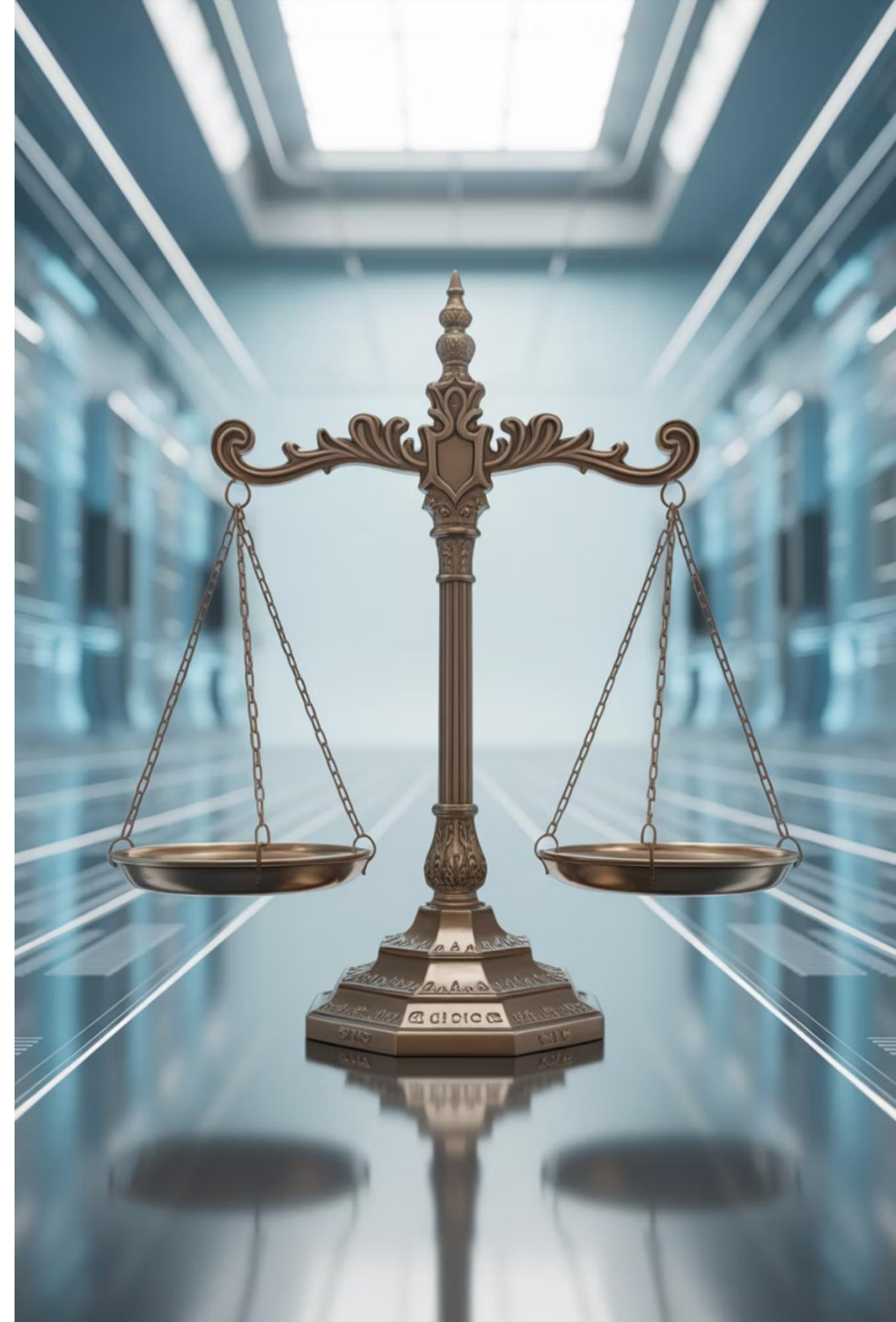
La condotta è stata ritenuta inidonea a inficiare la validità del Modello perché:

- Non emergevano carenze nell'attività di vigilanza
- Non traspariva alcuna lacuna organizzativa aziendale
- Non vi era dissonanza tra modello attuato e concepito
- Il sistema di controllo era efficace

Insegnamenti dalla Sentenza di Brescia

La sentenza offre importanti spunti metodologici per la valutazione dei Modelli 231 in ambito sicurezza. Il Tribunale ha preso le distanze dall'approccio tautologico secondo cui il solo verificarsi di un reato prova l'inidoneità del Modello, affermando che "non può essere recepita la tesi che ha dedotto l'esistenza della colpa da organizzazione dalla mancata attuazione dei modelli facendo leva sulle accertate violazioni".

L'approccio corretto richiede il confronto concreto tra il fatto storico e il modello cautelare di organizzazione, valutando la complessiva organizzazione messa in piedi dalla società e non solo il documento formalmente definito "Modello 231". La valutazione deve considerare procedure, soggetti preposti al controllo, sistema disciplinare e obblighi di informazione.



Conclusioni: Il Bene di Tutti



"Una misura preventiva va attuata – e lo sarà in modo efficace – non perché si debba prevenire un rischio-reato ma perché l'organizzazione che la applica crede nella salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori o, più semplicemente, persegue il Bene di tutti."



Al di là delle valenze legali e degli adempimenti normativi, la gestione della salute e sicurezza sul lavoro rappresenta una questione profondamente etica. Come nell'allegoria del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti, il rispetto delle norme e delle regole costituisce la vera direttrice dei comportamenti virtuosi.

Il sistema di controllo articolato su tre livelli è efficace solo se una diffusa cultura della prevenzione permea l'organizzazione nella sua interezza. I controlli di linea, le funzioni specialistiche di secondo livello e l'attività di vigilanza devono basarsi su valori condivisi che pongono al centro la tutela della vita e dell'integrità fisica dei lavoratori. Questo è il principio fondamentale che deve guidare ogni organizzazione responsabile.